**Veglia delle Palme nella Giornata Diocesana della Gioventù**

**Duomo di Pavia – sabato 8 aprile 2017**

Carissimi giovani amici,

Accogliendo l’invito di Papa Francesco, entriamo nella Giornata Mondiale dei Giovani, che si celebra in ogni Diocesi, e stasera abbiamo rivissuto il momento dell’accoglienza gioiosa di Gesù a Gerusalemme, da parte di una folla festante, e dopo aver benedetto le palme e gli ulivi, abbiamo percorso un breve cammino dalla Basilica di San Michele fino a qui, nella nostra cattedrale.

Ecco: il camminare insieme rappresenta la nostra vita e il nostro essere Chiesa, comunità di amici che seguono e amano Gesù, l’Amico grande e fedele che ci chiama a stare con lui. Il Papa, nel suo messaggio per questa GMG diocesana, richiama più volte l’immagine del cammino. Fin dall’inizio ci dice: «Eccoci nuovamente in cammino dopo il nostro meraviglioso incontro a Cracovia»; e ci indica in Maria colei che ci accompagna in questo cammino, scegliendo come tema di questa Giornata le parole del *Magnificat* «Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente» (Lc1,49); nel corso del suo messaggio ci ricorda una realtà fondamentale: «Le “grandi cose” che l’Onnipotente ha fatto nell’esistenza di Maria ci parlano anche del nostro viaggio nella vita, che non è un vagabondare senza senso, ma un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, può trovare in Dio la sua pienezza (cfr. *Angelus*, 15 agosto 2015)».

O si vive da pellegrini, o si vive da vagabondi!

Fa parte di questo cammino anche il dono del prossimo Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nell’ottobre 2018 sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*: i prossimi mesi saranno un’occasione per interrogarci su come i giovani – voi e i vostri compagni di studio o di lavoro – vivono l’esperienza della fede e come sia possibile maturare un progetto di vita, imparando a discernere la vocazione personale. Con questa Veglia apriamo simbolicamente il percorso verso il Sinodo, che si realizzerà nelle forme che saranno indicate e offerte e che chiederanno il vostro attivo coinvolgimento.

Stasera, facendo eco al vangelo della Visitazione, appena proclamato e al bellissimo messaggio del Papa, vorrei provare, con voi, a immedesimarci nell’esperienza di Maria, nel modo con cui lei vive il suo cammino di fede, perché possiamo imparare tanto dalla Vergine, e possiamo crescere in una relazione bella e viva con lei. È l’invito finale che Francesco vi rivolge nel suo messaggio: «Coltivate anche voi una relazione di familiarità e amicizia con la Madonna, affidandole le vostre gioie, inquietudini e preoccupazioni. Vi assicuro che non ve ne pentirete!». Mi verrebbe da aggiungere: è proprio così, fidatevi e vedrete che grande dono è l’amore alla Madonna per crescere nella fede e nell’amore a Cristo!

«La fede è il cuore di tutta la storia di Maria»: sì, carissimi amici, Maria è innanzitutto una giovane donna che ha creduto, che ha camminato, che ha pellegrinato come noi, nella fede.

Ma come accade la fede in Maria? Come si manifesta? Com’è custodita e alimentata in lei?

Certo, questa giovanissima ragazza di Nazaret, poco più che adolescente quando ascolta l’inatteso annuncio dell’angelo, ha già ricevuto la fede come un dono, attraverso la sua famiglia, attraverso il racconto della storia d’Israele nelle Scritture, attraverso una tradizione, fatta di parole e di gesti, di riti e di preghiere, e tutto ciò è vero per la stragrande maggioranza di noi. All’inizio del nostro cammino di fede c’è spesso il dono di una famiglia cristiana – il Papa c’invita a riscoprire la presenza anche dei nonni, degli anziani, e a nutrirci dei loro racconti, della loro testimonianza di fede – poi da bambini e da ragazzi l’essere cresciuti in una parrocchia, con il catechismo, l’oratorio, la figura di persone che ci hanno introdotto nella preghiera e nella conoscenza del Vangelo – ognuno di noi può ricordare il volto di qualche sacerdote, catechista, amico - l’accadere di incontri che hanno destato un’attrattiva, che ci hanno reso più familiare la presenza di Cristo.

Tutto ciò è decisivo anche ora, che siamo più avanti nella vita, e che magari avvertiamo di più sfide e interrogativi che il nostro tempo pone alla nostra fede; Francesco richiama in modo forte che si cresce in una reale esperienza di fede, partecipando alla vita di un popolo, che ci precede, un popolo che assume la forma concreta e prossima delle nostre comunità cristiane: «La nostra storia personale si inserisce in una lunga scia, in un cammino comunitario che ci ha preceduto nei secoli. Come Maria, apparteniamo a un popolo. La vera esperienza di Chiesa non è come un *flashmob*, in cui ci si dà appuntamento, si realizza una *performance* e poi ognuno va per la sua strada».

Se la nostra esperienza di fede è un “mordi e fuggi”, fatta solo di momenti, magari anche emotivamente forti, ma isolati, se non diventa un legame, un’appartenenza a un luogo, a una compagnia guidata, a dei rapporti che riconosciamo autorevoli, se non ha il coraggio d’entrare in un rapporto personale con il Signore, nella preghiera, nell’ascolto della sua Parola, nella fedeltà ai sacramenti della Confessione e dell’Eucaristia, non matura, non diventa parte della nostra personalità, non accade un vero cammino che dà forma alla nostra vita, e sarà molto difficile scoprire la nostra vocazione personale, anzi sentire almeno la domanda: «Signore, che cosa vuoi che io faccia? Che desiderio e che progetto hai su di me? Eccomi, sono qui, a tua disposizione!»

Certo, in questo legame che Maria viveva con il suo popolo, con la fede del suo popolo, è accaduto in lei qualcosa di unico e di straordinario, nel momento in cui ha scoperto le grandi cose che Dio stava compiendo in lei: eppure, anche se la Madonna è cosciente della grandezza che ha investito la sua vita, tanto da affermare «Tutte le generazioni mi chiameranno beata», lresterà sempre umile, e saprà servire e amare suo figlio nel lunghi anni di Nazaret, poi seguirlo, almeno con il cuore, nel breve periodo della vita pubblica di Gesù, fino alla croce, e infine, dopo la Pasqua e la Pentecoste, vivrà accanto agli apostoli, sentendosi parte della nuova comunità nata da Cristo Signore.

Ebbene, è questa fede che mette in cammino la giovane di Nazaret, tanto che percorre 150 Km per andare dall’anziana parente Elisabetta, per assisterla fino al parto; è questa fede che fa trasalire di gioia e di stupore le due donne nel loro incontro, e che muove il cuore di Maria alla lode, alla preghiera d’esultanza del *Magnificat*!

Qui, amici, vediamo i segni inconfondibili di un’esperienza vera di fede, pur vissuta nei limiti e nella povertà delle nostre persone: la fede spalanca gli occhi e il cuore alla realtà, ci rende attenti e disponibili, tesi al bene di chi incontriamo, desiderosi di condividere i bisogni e la vita dei nostri compagni di strada; la fede ci riempie di gratitudine, e ci porta alla preghiera di lode; la fede colma il cuore di letizia, una letizia strana, che può convivere anche con la sofferenza!

Carissimi giovani, questa sera, lasciandoci accompagnare da Maria, possiamo guardare il nostro cammino e riconoscere le “grandi cose” che Dio sta realizzando in noi: nel tempo della nostra preghiera personale di adorazione, stiamo di fronte a Cristo, ripercorriamo la nostra storia di fede, esprimiamo la nostra gratitudine per gli incontri che hanno segnato la nostra vita.

Con semplicità, proviamo a chiederci: qual è il cuore della nostra storia? A chi, a che cosa stiamo affidando la nostra speranza? Dove trova alimento la nostra fede?

E chiediamo al Signore che la nostra vita sia davvero toccata e afferrata da lui, dalla sua presenza viva e misteriosa, perché si possa realizzare, per tutti noi, ciò che Papa Francesco afferma nel suo messaggio: «Quando Dio tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi diventano capaci di azioni veramente grandiose. Mi direte: “Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare?”. Quando il Signore ci chiama, non si ferma a ciò che siamo o a ciò che abbiamo fatto. Al contrario, nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l’amore che siamo capaci di sprigionare. Come la giovane Maria, potete far sì che la vostra vita diventi strumento per migliorare il mondo. Gesù vi chiama a lasciare la vostra impronta nella vita, un’impronta che segni la storia, la vostra storia e la storia di tanti (cfr. [*Discorso nella Veglia*](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/july/documents/papa-francesco_20160730_polonia-veglia-giovani.html), Cracovia, 30 luglio 2016)». Amen!